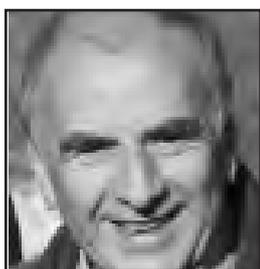


a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Solo in virtù di una fede nutrita di fiducia nel Dio incomprensibile, sempre più grande, l'uomo può attraversare il fiume ampio e profondo di un infinito dolore, nella consapevolezza che sopra lo scuro baratro del male, una mano si tende verso lui.

Hans Kung



Durante la presentazione del libro "La relazione del regio delegato straordinario" e della mostra su "Caltabellotta nel 1880", è stato proiettato un breve filmato, realizzato da RAI Uno per la storia dell'emigrazione e messo in onda il 19 agosto del 1968, con il sottotitolo "Donne gridano richiami nella valle".

Con asciutta maestria e con il commento di Sergio Zavoli, le riprese in bianco e nero, ritraggono il percorso di tre donne, dalla via Madrice al luogo nel quale si era soliti andare per "li signi" di Santa Marta

La strada sterrata, le case basse con i tetti coperti dalle tegole ed ancora non sfregiate dai bidoni e dalle antenne, fanno riaffiorare la visione di un paese che non c'è più, di una realtà ferma ad una storia immobile, segnata da linee e forme povere ed essenziali, distrutta da uno sviluppo che, cambiando tutto in meglio, non ha saputo rispettarle e preservarle.

Camminano quelle tre donne quasi caracollando con le gambe storte, con in testa le mantelline nere tenute strette sotto il mento, sdentate e i visi segnati dai solchi profondi creati, più che dall'età, dagli stenti di una vita di fatica e di scarsa alimentazione.

Ed infine le grida gutturali ed incomprensibili con le quali affidavano a Santa Marta e ai contadini che lavoravano i campi nella valle sottostante la speranza di "signi", di notizie di persone care e lontane.

Il filmato, ottenuto dall'archivio della RAI, e visto da pochi, è un documento straordinario che vale la pena riproporre perché, ai giovani specialmente, vengano offerte immagini del paese di meno di cinquant'anni addietro, durante i quali tutto è stato modificato per portare confort moderni e migliorare la qualità della vita, ma è andato perduto un deposito di storia, di miti e di tradizioni che aveva composto un assetto urbano rimasto intatto per secoli e, con il pennello ruvido della fatica, aveva disegnato visi e figure umane che richiamano i dipinti della pittura fiamminga del 1600.

Negli anni passati, a cominciare da gennaio e per alcuni mesi, il comune si è avvalso dell'opera di tre operai dell'ESA – Ente di sviluppo agricolo – per utilizzare la pala meccanica e per interventi sulla viabilità rurale.

Ora le cose sono cambiate. La Corte dei conti ha costretto l'ESA a chiedere il concorso finanziario dei comuni per i lavoratori messi a loro disposizione.

Ma i comuni non sono nelle condizioni di farlo, perché privi del bilancio e perché, comunque, non possono sfiorare il tetto di spesa. Conclusione: l'ESA paga i suoi operai che, non per loro scelta, se ne stanno con le mani in mano e i comuni vengono privati di un aiuto importante.

E' una storia di insipienza, di spreco e di malgoverno.

L'ESA, se in un lontano passato ha dato un contributo allo sviluppo dell'agricoltura siciliana, da molti anni è solo un carrozzone senza alcuna missione.

Più volte l'Assemblea regionale ha tentato di scioglierlo ma l'ente rimane lì con i suoi 864 dipendenti, tra personale a tempo indeterminato e stagionale, con un costo che supera i 25 milioni di euro all'anno.

In Sicilia non c'è nulla di più stabile di ciò che non serve e che anzi fa danno, non c'è niente di più sicuro dello sperpero e del malgoverno.

La Casa di riposo ospita 31 anziani ed occupa, tra personale a tempo indeterminato e trimestrale, 17 lavoratori.

Fino a poco tempo addietro i ricoverati arrivavano a 44 e i dipendenti a 25.

Con i numeri di oggi risulta sempre più difficile far quadrare i bilanci e otto famiglie vengono private di un reddito spesso unico.

La questione non riguarda soltanto la nostra Ipad ed è sicuramente causato dalla crisi finanziaria che morde e crea incertezze e preoccupazioni. C'è però un altro motivo che risulta difficile affrontare, ma che non può essere ignorato. Molte famiglie con anziani, tra la Casa di riposo e la badante rumena, scelgono quest'ultima e, anziché, 1150 euro al mese ne spendono magari 500. Una bella differenza.

Ma di differenza ce n'è un'altra. La Casa di riposo paga gli stipendi e versa i contributi previdenziali, i lavoratori pagano le tasse, spendono in paese il loro reddito, alimentando l'economia locale.

Non so quanti dei rumeni che sono naturalmente i benvenuti

ti, che hanno diritto di vivere tra di noi, che devono essere rispettati, risultano in regola con la legislazione del lavoro.

Non voglio indicare soluzioni, porre semmai un problema che ha tante sfaccettature, ma che esiste e non può essere ignorato.

L'amministrazione comunale ha avuto grosse difficoltà a trovare un locale idoneo per ospitare gli alunni di Sant'Anna, dovendo dare inizio ai lavori di restauro dell'edificio scolastico.

La soluzione inizialmente ci pareva facile. Il grande complesso del Collegio poteva benissimo servire al bisogno e le due suore che lì vivono si erano dette disponibili, si capisce non gratuitamente.

Anzi, lasciatemi dire, con una ostinazione e caparbieta, che non dovrebbero essere consuete in donne consacrate, avevano chiesto garanzie precise, dettagliate, con tanto di carta scritta. Poi avevano dato l'ok solo per alcuni spazi del tutto inadeguati ad accogliere le scolaresche.

Intanto i tempi incalzavano, dettati da un cronogramma inesorabile che fissa la data per la conclusione dei lavori. Ad un certo momento ci si era convinti che l'unica soluzione fosse quella di spostare l'attività didattica a Caltabellotta, noleggiando un pulman per gli spostamenti.

Alla fine abbiamo trovato la disponibilità di don Lillo Colletti che ci ha offerto i locali della sua canonica, con una prontezza molto lontana dalla diffidente chiusura delle suore.

Di recente il sindaco e gli amministratori di Mazara del Vallo si sono aumentati gli emolumenti, adeguandoli al massimo consentito dalla legge per la categoria di quel comune.

L'ottimo sindaco della città, già deputato regionale e nazionale, è consapevole del proprio valore e intende averlo riconosciuto.

Il sindaco e gli amministratori di Caltabellotta hanno deciso di ridursi ulteriormente le indennità che ora risultano, per il sindaco, pari al 50% di quanto prevede la legge. Forse non abbiamo la medesima autostima dei nostri colleghi mazaresi.

P.S.

Ad una riduzione dell'indennità di dirigenza sono stati sottoposti anche i responsabili di settore.

L'ANCI-Sicilia ha chiamato il nostro segretario comunale, dottor Leonardo Misuraca a far parte del Comitato scientifico per la elaborazione di una proposta di modifica dell'Ordinamento delle autonomie locali siciliane. Il Comitato si occuperà della elaborazione di una proposta alternativa al disegno di legge del Governo n.812 "Decentramento di funzioni regionali", in una parola dell'abolizione delle provincie, e dovrà predisporre uno studio per una riforma complessiva del sistema dei poteri locali e dello status degli amministratori.

Il dottore Misuraca ha già collaborato con l'ANCI, in particolare sulla questione annosa dei lavoratori precari con un lavoro di ricerca e di proposte apprezzato dall'associazione e divenuto la base delle proprie iniziative e della dis-

cussione con il Governo.

La nomina è un bel riconoscimento per il nostro segretario che di sicuro, con le sue note capacità professionali e la sua indubbia preparazione scientifica, potrà continuare a dare un contributo importante all'ANCI e più in generale all'attività legislativa del Governo e dell'Assemblea Regionale che spesso danno prova di scarsa capacità e di una corretta visione dei problemi in generale e di quelli che più in particolare che riguardano l'assetto istituzionale e la governance siciliana.

Nel periodo natalizio e in coincidenza con la manifestazione di "Caltabellotta Città Presepe" nel salone della Badia è stata esposta una copia della "Natività" di Caravaggio, realizzata dall'artista saccense, Calogero Termini.

Al di là della straordinaria capacità riproduttiva di un'opera del grande genio della pittura secentesca, di Calogero Termini ho apprezzato l'entusiasmo e la generosità umana e culturale.

In particolare sono rimasto ammirato dalla sua capacità di rapportarsi con chiarezza e semplicità con i ragazzi della media ai quali ha esposto le qualità estetiche e il messaggio umano che promana dal quadro di Caravaggio, rubato negli anni "60" del secolo scorso da una chiesa di Palermo e, forse, distrutto.

Dopo ripetute sollecitazioni, la S.E.R. – Società per le energie rinnovabili – che ha costruito e gestisce il parco eolico di Rocca Ficuzza, ha trasmesso gli importi che al comune derivano dalla cessione e vendita della energia e dei certificati verdi. Per l'anno 2011 la somma ammonta a 199.998,45 euro, mentre per il conguaglio del 2010 a 50.023,88 euro.

Abbiamo, così, un dato che, con una oscillazione intorno al 10% in più o in meno in relazione alla quantità di vento, possiamo proiettare per i prossimi trent'anni di vita dell'impianto. Si tratta di una cifra importante sulla quale potranno contare le future amministrazioni.

Posso esprimere una qualche personale soddisfazione per essere riuscito a far raddoppiare la misura dell'importo quando tutto era già concluso e definito con la sottoscrizione della convenzione?

Sempre a proposito di energie rinnovabili, stiamo trattando in questi giorni con la società che ha impiantato pannelli solari nel nostro territorio e che avranno una vita produttiva di vent'anni, Non posso anticipare la cifra che il comune riceverà, ma si tratterà sicuramente di una ulteriore consistente risorsa.